

NECROLOGI

RICORDO DELL'ABATE CARLO EGGER

È vissuto nella più assoluta umiltà nell'abbazia dei Canonici regolari di s. Agostino, a Tor Lupara, per un quarantennio, e si è spento in Paring (Germania) il 1 settembre 2003 il padre abate Carlo Egger, già Capo Ufficio della Segreteria di Stato della Città del Vaticano, presidente emerito della *fondazione Latinitas*, grande promotore della vita canonica e insigne latinista a servizio della Santa Sede.

Ogni volta che abbiamo tentato di farlo conoscere alla Comunità ecclesiale locale, con molto garbo ma altrettanta decisione, ci ha pregato di desistere: solo oggi abbiamo conosciuto, da chi gli stava molto vicino, il vero motivo: aveva pronunciato "voto di umiltà" e quel voto non ha voluto tradire; ha dato tutto alla sua Chiesa cattolica e non ha mai chiesto nulla per sé.

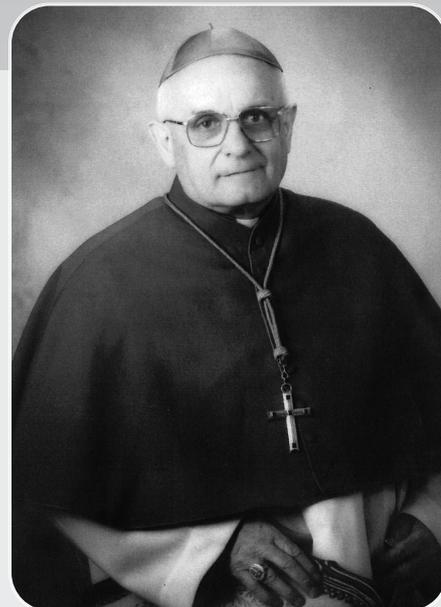
Quel voto fu messo a dura prova in occasione della drammatica evenienza dell'incendio del "suo" edificio sacro, dedicato a "Maria regina" e distrutto pochi giorni prima che S.S. Giovanni Paolo II fosse venuto a Tor Lupara per la solenne inaugurazione: anche in quell'occasione la sua umiltà e la sua obbedienza alla "volontà di Dio" ebbero prepotentemente il sopravvento. La sua posizione in Vaticano avrebbe potuto ottenere tutto ma egli scelse di adeguarsi a quella *suprema Volontà*.

Nel corso della sua vita culturale, quale saggia guida della *Fondazione Latinitas*, la "diresse con in-

superabile competenza e zelo, [e diede] impulso a molteplici iniziative, tra le quali un posto di rilievo meritano la rivista *Latinitas*, il *Lexicon recentis Latinitatis* e il *Certamen Vaticanum*. Fu tra i primi docenti del *Pontificium Institutum Altioris Latinitatis*, fondato da Paolo VI e affidato ai salesiani negli anni sessanta" (AMATA, B., *Carlo Egger "defensor" della classicità*, in "L'Osservatore Romano", 7 settembre 2003, p. 3).

L'abate Egger tenne sempre nella massima considerazione i principi e i risultati dei grandi della scuola di Nimega, sede dell'università cattolica fondata nel 1923, e della scuola filologica tedesca; la conservazione, spesso messa in pericolo da ideologie perverse, il perfezionamento e la diffusione della cultura umanistica fu la missione della sua vita. Lavorava in biblioteca sino a tardi; si dedicò a esprimere in latino elegante le parole del linguaggio corrente e i concetti della civiltà odierna: il lessico latino, il cui arricchimento gli era stato demandato da papa Giovanni XXIII, trovò in lui un fedele e intelligente esecutore.

"Il *Lexicon* delle parole recenti, in due tomi, pubblicato sotto la sua direzione, rispecchiano tali criteri. Di grande utilità sono anche il *Lexicon nominum virorum et mulierum* (Roma 1962) e il *Lexicon nominum*



[recentiorum] locorum (Libreria Vaticana 1977), con il *Lexicon nominum [recentiorum] locorum. Supplementum referens nomina Latina-vulgaria* (Libreria Vaticana 1985), che indicano una costante attenzione e continuo aggiornamento dell'opera intrapresa. L'inventiva di Egger, fondata su ineccepibile documentazione, rende tali lavori una sicura base per ulteriori arricchimenti del lessico latino onomastico recente.

"Ma l'abate resta scolpito nella memoria di chi l'ha conosciuto soprattutto per il suo eloquio latino fluido e sintatticamente corretto, perfino nell'improvvisazione. Per incoraggiare a parlare anche in latino egli ha pubblicato il metodo *Latine discere iuvat* (Libreria Editrice Vaticana 1978), aggiornato nell'impostazione e facile da seguire, perché sa entusiasmare il lettore e avvicina alla lingua latina anche chi non l'ha studiata nei curricula ordinari delle scuole" (Amata).

L'Associazione Nomentana di Storia e Archeologia Onlus, il Consiglio direttivo e il presidente rivolgono un pensiero devoto a tanto grande Concittadino di elezione che ci ha lasciato (ma con tanti insegnamenti spirituali e materiali) mentre ai Suoi confratelli, che qui rimangono, augurano fortuna migliore nel futuro, e una lunga e proficua missione in una terra che ancora può loro offrire occasioni affinché tanti anni di sacrifici non vadano vanificati.



DONATO GIAMMARUCO

12-5-1939 – 13-9-2003

Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi.

*Ho gareggiato in una bella gara,
ho concluso la mia corsa,
ho mantenuto la mia fede.*

Seconda lettera di S. Paolo a Timodeto (4,7)